

## Il peperoncino anti raglio dello scultore Murgano

di *Pino Ferrante*. La famiglia dello scultore Giuseppe Murgano abitava al primo piano e la mia famiglia al secondo di un caseggiato prospiciente la piazza San Benedetto per alcuni e san Giuseppe per altri. Mio padre e lo scultore erano cugini. In occasione di una riunione delle due famiglie il signor Giuseppe ci raccontò di una sua bravata giovanile. Agli inizi del secolo scorso svolgeva il suo lavoro a Palermo nella costruzione di un bel palazzo “liberty”. Dopo le fatiche del giorno, rientrava stanco in un alloggio sito in palazzo il cui cortile ospitava una trattoria. Ogni mattina alle quattro in punto veniva svegliato dal raglio lungo e fastidioso di un asino trainante un carrettino colmo di gazzose. Lo scultore si lamentò più volte col carrettiere, ma non ebbe successo. Stanco del fatto che gli impediva di recarsi al lavoro ritemprato nel corpo e nella mente, un mattino scese dal letto e si recò in cortile. Non visto, strofinò crudelmente nel sedere del povero asino un peperoncino. L’animale, giustamente, reagì scalpitando e fuggendo precipitosamente sulla strada. Le bottiglie di gazzosa si ruppero. Il trattore, non avendo prove sul responsabile dell’accaduto, compresa la lezione, finalmente si decise a posticipare l’ora di quella strana sveglia. Il raglio prolungato apparteneva probabilmente ad un affranto asino innamorato non corrisposto.

Allo stesso problema dello scultore io, nel 2021, non riesco a dare soluzione soffrendo degli analoghi disagi. Ogni mattina alle sei, infatti, camion rumorosi scaricano nel supermercato sotto casa i rifornimenti quotidiani e un pulitore meccanico del parcheggio, altrettanto rumoroso, svolge il suo lavoro. Non mi è dato, ovviamente, di strofinare il peperoncino nel sedere degli autisti e del puliziere. Nulla posso fare per porre fine e rimedio al grave inconveniente senza sollevare l’indignazione dei lavoratori, dei proprietari e dei fornitori del supermercato e, infine, la reazione dei sindacati. Da solo non ho

capacità e voglia di fare la rivoluzione contro la frenesia consumistica del mondo moderno. Sono un inerme uomo di pace, insieme ad altre infinite vittime del progresso. Intanto, mentre mi lamento, sto per avviarmi verso il supermercato sotto casa con la lunga lista degli acquisti. Evviva il progresso!